

## COMMISSIONE 4

### PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

#### 1. PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE: UN BINOMIO INSCINDIBILE

La necessità di integrare convenientemente pastorale giovanile e promozione vocazionale è oggi una convinzione acquisita. «Tutta la pastorale e in particolare, quella giovanile, è nativamente vocazionale (...) In tal senso si può ben dire che si deve “vocazionalizzare” tutta la pastorale, o fare in modo che ogni espressione della pastorale manifesti in modo chiaro e inequivocabile un progetto o un dono di Dio fatto alla persona, e stimoli nella stessa una volontà di risposta e di coinvolgimento personale (...) La pastorale vocazionale si pone come la categoria unificante della pastorale in genere, come la destinazione naturale di ogni fatica, il punto d’approdo delle varie dimensioni, quasi una sorta di elemento verifica della pastorale autentica (...) Soprattutto la pastorale vocazionale è la prospettiva unificante della pastorale giovanile» (NVNE 26).

##### a) Identità e criteri

Per orientare “vocazionalmente” la pastorale giovanile è necessario affermare che innanzitutto per *pastorale giovanile* intendiamo il prendersi cura da parte della comunità ecclesiale, dello sviluppo completo del giovane in modo che esso venga alla luce e secondo le direzioni della fede in Cristo, conforme ad un progetto che Dio ha per ciascuno. Così intesa, la pastorale dei giovani ha carattere “educativo”, cioè promuove una crescita integrale della persona e il suo inserimento attivo in un contesto sociale e culturale determinato. Per la stessa ragione include la dimensione vocazionale non come aggiunta, ma come interna e sostanziale.

Parliamo di *vocazione*, infatti, come di quel dialogo che ha luogo nella vita, per cui Dio fa conoscere il suo progetto attraverso la voce che risuona nella coscienza e attraverso le mediazioni; la persona, da parte sua, risponde mettendosi sempre più a disposizione di Dio. Questo dialogo è fatto certo di momenti alti e straordinari; ma si svolge anche, e molto di più come un *continuum*, nel quale appello e risposta si alternano quasi ad un ritmo quotidiano e in tono ordinario. Il dialogo comincia con la chiamata alla vita compresa sempre di più nel suo senso e nelle sue possibilità; si rende più chiaro e pressante con l’approfondimento della fede; si determina ulteriormente quando ci si orienta verso un progetto di esistenza nell’ambito del Regno.

Occorre innanzitutto assumere un concetto ampio di vocazione. Troppe volte, invece, si pensa ancora alla vocazione solo in riferimento ad alcune scelte particolari (consacrazione, presbiterato). Occorre, invece, annunciare che ogni vita è vocazione e che tutta la vita è vocazione.

- **L’attenzione alle persone**

Oggi è necessario più che mai saper accogliere ciascuno nella sua originalità, con capacità di dialogo, fiducioso e gratuito. Bisogna far scoppiare nel cuore di ciascun giovane la gioia di vivere pienamente e di incontrare il Signore della vita. La forma personalizzata (non individualista!) di proporre un cammino di fede, riguarda tutti, non soltanto quelli che noi riteniamo i “migliori”.

- **Il primato all’evangelizzazione**

Fa conoscere Cristo, motiva e anima le persone a lasciarsi illuminare ed interpellare da Lui; orienta verso l’incontro con Lui e verso un’adesione sempre più convinta al senso di vita che Egli rivela. La vocazione è sequela di Gesù Cristo. La pastorale allora deve portare alla relazione personale con Lui affinché i giovani conformino a Lui il desiderato sviluppo personale e trovino in Lui il centro unificatore della loro vita.

- **Una Pastorale “della comunità”**

che abbia la comunità come soggetto, che si svolga nell’ambiente comunitario e porti l’attenzione verso la comunità. La vocazione è intrinsecamente comunitaria. Sarà un servizio alla comunità e un segno dentro di essa. C’è una costante: l’esperienza di comunione porta verso scelte generose e diventa motivazione per seguire tali scelte. Vanno valorizzate tutte le esperienze di comunità: la famiglia, la parrocchia, la comunità educativa, il gruppo.

- **L’accompagnamento vocazionale**

All’orientamento del giovane verso qualcuna delle vocazioni, consegue la necessità di accompagnarlo perché si chiarisca quello che vuole assumere e valuti le proprie capacità e motivazioni. Così inteso l’accompagnamento personale si presenta *nella varietà e nella complementarietà delle sue espressioni* elencate qui di seguito:

1. la presenza tra i giovani, con l’impegno di conoscerli e di condividere la loro vita, in clima di familiarità, di affetto e di confidenza;
2. la presenza animatrice nei gruppi, dove sono possibili consigli, suggerimenti, dialoghi e provocazioni commisurati a ciascuno;
3. gli incontri brevi e occasionali, che mostrano l’interesse dell’educatore per la singola persona e per il suo mondo;
4. il dialogo personale cercato, frequente e sistematico, che diventa vera e propria direzione spirituale;
5. l’accompagnamento sacramentale nella Confessione/Riconciliazione.

La partecipazione alla vita di qualche realtà vocazionale (seminario, comunità religiosa, ecc.) condividendone la preghiera, la fraternità e l’apostolato, può essere una significativa esperienza che riassume e rafforza tutti gli elementi dell’accompagnamento ricordati sopra.

## **2. GIOVANI: DA PROBLEMA A RISORSA**

Si è ribadita *l’importanza dei giovani* per il futuro della CHIESA e della SOCIETÀ, in quanto costituiscono una *preziosa risorsa* (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia...* 51), che va scoperta, ponendo attenzione e mettendosi in **ASCOLTO** della loro situazione. Per questo la commissione ha avviato il *monitoraggio* per un’attenta analisi su chi sono i giovani della Chiesa che è in Vallo della Lucania, cosa pensano. Purtroppo questo non è stato possibile concretizzarlo dal momento che i dati non ci sono pervenuti in una percentuale sufficiente.

Quando si pensa ai giovani bisogna vederli primariamente come una *risorsa* e, non come un problema, anche se, questo stadio della vita presenta i suoi problemi come per tutte le altre fasi dell’esistenza. È una *questione di mentalità* che cambia l’approccio iniziale verso il mondo giovanile e ciò non è indifferente per tutto quello che segue.

Da ciò si deduce che una strategia pastorale efficace deve necessariamente partire dall’atteggiamento *missionario*, continuamente richiamato dai documenti della Chiesa Italiana (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia...*), andare, cercare i giovani nei luoghi dove vivono e non aspettare che vengano nelle nostre comunità o curare solo coloro che frequentano la parrocchia. Questo atteggiamento missionario in altri termini si può racchiudere con la strategia cosiddetta del **MURETTO** (il muretto come simbolo di ritrovo tra giovani: piazze, discopub, locali notturni).

Per questo l’atteggiamento fondamentale è far maturare nella comunità ecclesiale, a partire dal responsabile della comunità fino agli animatori di PG, la **FIDUCIA** e una **GRANDE STIMA** nei **GIOVANI**.

### 3. UNA PASTORALE GIOVANILE ATTENTA ALL'EDUCAZIONE E ALL'EVANGELIZZAZIONE

La definizione di *Pastorale Giovanile* a cui ci si riferisce sa coniugare ed è attenta contemporaneamente **all'EDUCAZIONE** e **all'EVANGELIZZAZIONE**.

«Tutti sono convinti dell'importanza dell'educazione e quasi tutti ne conoscono la forza trasformatrice. ... La pastorale giovanile assomiglia molto all'educazione, ne assume compiti e prospettive. Ma non è solo educazione. Essa vuole annunciare che Gesù è il Signore e solo in lui possiamo essere pienamente nella vita e fondati nella speranza. Per questo non può accontentarsi mai di fare anche un ottimo servizio educativo, ma si interroga continuamente sul significato, l'urgenza e le ragioni dell'evangelizzazione.»<sup>1</sup>

**a) Che realizza itinerari basati sull'esperienza**

**b) Questione fondamentale: LA VITA e il suo non senso nei giovani**

**c) Lo stile dell'evangelizzazione: l'Incarnazione**

che ci ricorda che Gesù di Nazareth è l'unica strada accessibile per conoscere il mistero di Dio e quello dell'uomo. L'incarnazione è l'esperienza centrale e fontale della vita di Gesù e della fede che ha suscitato. È quindi la prospettiva fondamentale da cui possiamo comprendere l'evento di Gesù il Cristo.

L'Incarnazione ci ricorda due grandi cose: la Parola di Dio è sempre «incarnata», assume cioè una sua visibilità umana, storica, per farsi vicina e accessibile all'uomo, in vista della fede; la risposta dell'uomo è sempre una risposta concreta, storica, «incarnata» nella sua vita e condizione, espressa attraverso mediazioni.

La fede è un atto che impegna tutto l'uomo nel più profondo del suo essere, che lo mobilita integralmente. Essa è sempre decisione e risposta umana, anche se sostenuta dal dono stesso, animata dallo Spirito Santo. Perciò è segnata da tutti i caratteri dell'umano: la *progressività*, per esempio, la *storicità*, la *comunitarietà*, la *dipendenza dai condizionamenti ambientali e culturali*. E questi sono tutti elementi sui quali si può intervenire attraverso i processi educativi.

Anche i segni della rivelazione (i segni biblici, liturgici, dommatici, storici) sono contrassegnati di dimensioni culturali che li rendono più o meno significativi per questo destinatario concreto. Il problema pastorale *dell'educabilità alla fede* è la logica conseguenza della distinzione tra il contenuto della rivelazione (il mistero di Dio in Gesù Cristo) e il segno storico in cui esso si incarna per manifestarsi; tra l'appello ad una risposta alla alleanza (l'evangelizzazione) e la decisione personale, libera e responsabile (la vita di fede).

**d) Attraverso la Spiritualità del Quotidiano**

«impariamo a vivere a braccia alzate, nella trepida ricerca di due braccia robuste, capaci di afferrare la nostra fame di vita e di felicità. La comunità ecclesiale incoraggia e sollecita questo atteggiamento esistenziale. Lo sostiene con i giovani che lo stanno spontaneamente sperimentando; lo scatena in quelli che hanno rimosso ogni confronto con la morte, da buoni figli di questa nostra cultura, e non si pongono più alcun problema di senso».<sup>2</sup>

**e) Superando i metodi catechistici tradizionali**

La Chiesa che è in Vallo della Lucania si impegna ad offrire alle nuove generazioni con *coraggio, determinazione e chiarezza* il **PATRIMONIO RINNOVATO** della FEDE, superando i

<sup>1</sup> Riccardo TONELLI, *Per una pastorale giovanile al servizio della vita e della speranza. Educazione alla fede e animazione*, Leumann, LDC, 2002, 9.

<sup>2</sup> Riccardo TONELLI, *Per una pastorale giovanile al servizio della vita e della speranza*, 15.

METODI CATECHISTICI, tradizionalmente scolastici e ponendo attenzione ai MASSMEDIA e ai **NUOVI LINGUAGGI** *della formazione e della missione*. Questa attenzione nasce dal forte desiderio di relazioni, dalla globalizzazione dell'informazione e dei mezzi di comunicazione di massa che favoriscono i contatti tra i giovani e in particolare i loro nuovi linguaggi (musicali, artistici in senso lato...). Navigare in Internet è per loro naturale e li fa sentire protagonisti di nuovi mondi, abitanti di un villaggio globale. In tutte le latitudini la musica, i ritmi, le espressioni della corporeità sono gli strumenti attraverso cui passano i manifesti del modo di vivere dei giovani, il loro modo di pensare, di mettersi in comunicazione tra loro e con gli adulti, l'aspirazione agli ideali e alla realizzazione dei propri sogni. La realizzazione del teatro "La Provvidenza" offre la possibilità di realizzare attività teatrali, musicali con i giovani utilizzando questi nuovi linguaggi, almeno per la città di Vallo e le comunità più vicine del territorio.

**f) In sinergia con la pastorale familiare e scolastica, le associazioni e movimenti**

#### **4. L'ORATORIO: UNA PREZIOSA RISPOSTA A SITUAZIONI E PROBLEMI DEL MONDO GIOVANILE**

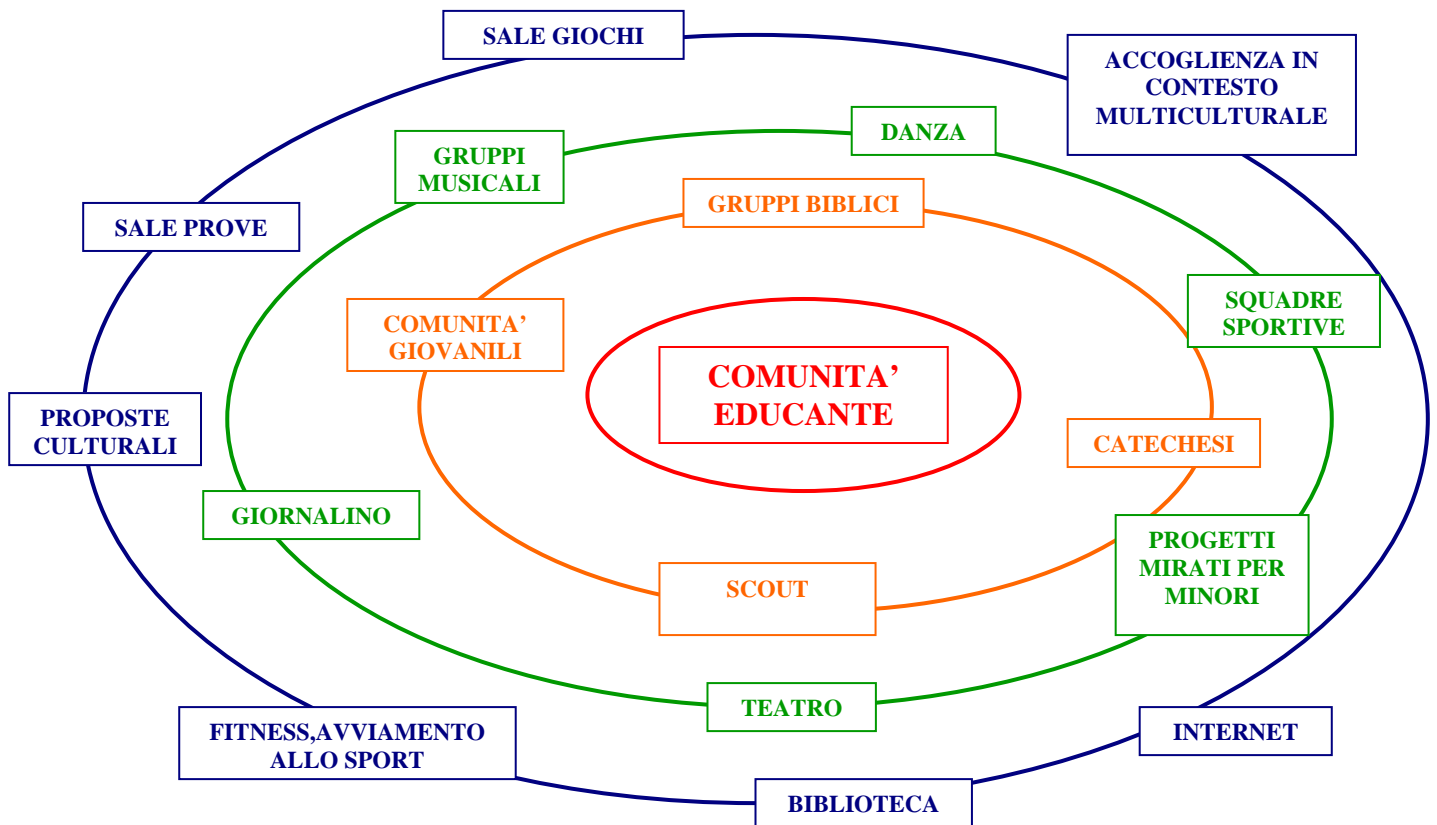
La memoria dell'oratorio si può raccogliere in maniera stringata attorno a quattro riferimenti:

- o oratorio - casa che accoglie
- o oratorio - chiesa che annuncia
- o oratorio - scuola di vita
- o oratorio - cortile in festa

Ovviamente, per parlare di oratorio occorre conoscere e tenere ben presente il contesto attuale per potersi collocare in modo adeguato e per rispondere alle domande, alle problematiche, alle esigenze del mondo giovanile di questo nostro tempo:

- l'azione ecclesiale in mezzo ai giovani sta uscendo da un periodo confuso e difficile, peraltro ricco di decisive conquiste, e sta ritrovando fiducia nelle sue possibilità;
- si è preso coscienza che i giovani che frequentano gli ambienti ecclesiali sono una minoranza;
- ci sono notevoli difficoltà nel creare un continuum tra la catechesi di preparazione ai sacramenti ed il cammino del dopo-Cresima;
- si è preso coscienza che la paura di fare proposte oggi è tradire i giovani, perché vivono in una società complessa, dove la mancanza di proposte chiare abbandona alla confusione e allo smarrimento; si vuole passare dall'accondiscendenza passiva al fare proposte, evitando tuttavia atteggiamenti aggressivi e totalizzanti.

- a) **Attenzione all'accoglienza e alla convocazione: è per tutti i giovani**
- b) **Convoca, cerca e accoglie i giovani nel nome di Gesù Cristo Signore**
- c) **si riconosce parte di un piano pastorale d'insieme: da una pastorale che dà i sacramenti ad una pastorale missionaria**
- d) **Le attività hanno come obiettivo di educare i giovani ad essere a servizio della comunità ecclesiale e civile**
- e) **Propone ai giovani attività proporzionate alle loro possibilità reali**
- f) **La formazione avviene nell'azione e mediante l'azione**



Rappresentazione grafica di un Oratorio “tipo” con la tecnica dei cerchi concentrici

## 5. STRATEGIE PASTORALI: INDICAZIONI GENERALI

A livello di strategie pastorali è necessario promuovere **RADUNI GIOVANILI** in **DIOCESI** e nelle **ZONE PASTORALI**, (vista la lettura del territorio: la maggior parte delle parrocchie ha un numero di abitanti non superiore ai mille, pertanto si auspicano incontri giovanili zionali più che parrocchiali per favorire lo scambio e la chiusura del piccolo centro) che non devono essere visti come momenti di massificazione, ma collocati all’interno di un **cammino annuale**.

Per la realizzazione di quanto detto finora si considera prioritaria la **FORMAZIONE** degli **ANIMATORI**, intesa in primo luogo come acquisizione di una nuova mentalità e in seguito degli atteggiamenti e competenze pastorali che rispondano alle idee di fondo del progetto di pastorale giovanile.

Per la realizzazione di **attività** di PG a livello zonale e diocesano che favoriscano la collaborazione tra le parrocchie si ritiene opportuno *consire* i **LUOGHI** e gli **SPAZI** che possano diventare punti di riferimenti comuni.

Agli **Uffici e Centri diocesani competenti** si affida la realizzazione degli obiettivi, formativi e di coordinamento delle attività, studiando le modalità operative specifiche, alla luce delle indicazioni presentate nel documento. Inoltre, si richiede un maggiore **sostegno finanziario** per tale settore della pastorale.